

Cortina d'Ampezzo



BENVENUTA FRA NOI

La Perla delle Dolomiti ha finalmente un campo da golf, che il prossimo anno aprirà al gioco le sue prime nove buche, disegnate da Peter Harradine. Ce lo presenta il presidente del circolo ampezzano, Giorgio Carriero

L'aria è sopraffina, quasi pungente, a oltre 1.200 metri d'altitudine. I green sono appena scaldati dal sole di maggio, i fairway si stendono sotto lo sguardo delle più scenografiche cime dei Monti Pallidi, protetti dal lariceto ultra centenario, intento a rinnovare il proprio manto. È quanto offrirà con l'arrivo della prossima primavera il nuovo campo di Cortina d'Ampezzo ai frequentatori di uno dei circoli golfistici d'alta quota più elitari d'Italia, che presto inaugurerà il suo primo percorso a nove buche.

Un circuito esclusivo non perché si trovi nel cuore della Conca ampezzana, nota per i salotti buoni e le vacanze all'insegna dello sport&style, quanto per la difficoltà delle buche e la volontà dei fondatori di fare del Cortina Golf un circolo d'eccellenza. Ed è in quest'ottica che vanno lette le fruttuose collaborazioni degli ultimi anni, alla base dell'ottima realizzazione delle 9 buche, prima fra tutte quella con Peter Harradine (coadiuvato

da Silvio Bernardi), erede di una "dinastia" di progettisti che vanta nel proprio portfolio il concepimento e la realizzazione di alcuni tra i più celebri campi al mondo.

Non si può dire che il tempo non sia stato dunque galantuomo. Se è pur vero che il campo di Cortina d'Ampezzo mancava – e la mancanza si sentiva –, i tanti anni di esplorazioni, idee, progetti, retromarcie e false partenze hanno portato oggi alla vigilia di quella che promette di essere una delle stagioni più innovative del golf italiano. Riprova di tutto questo è il clima d'attesa che si respira nella Perla delle Dolomiti da oltre un anno, da quando cioè il traguardo sembrava sempre più vicino. Le neviccate dello scorso inverno, eccessive più che abbondanti, hanno congelato la ripresa dei lavori fino a tarda primavera e ogni speranza di apertura per il 2009. Tutto però ora è pronto e fra pochi mesi il Cortina Golf, con l'arrivo della stagione calda, potrà finalmente concedersi il primo tee shot. "È un sogno che si realizza – spiega

il presidente del circolo Giorgio Carriero – dopo tanti anni di speranze e di duro lavoro. Dalla prossima primavera finalmente si potrà giocare su quello che ritengo sarà uno dei più bei campi dell'arco alpino italiano. La conca ampezzana ci regala panorami difficilmente eguagliabili e la perizia con cui sono state concepite le buche ci permetterà di trascorrere le nostre ore immersi in un vero e proprio paradiso naturale." Il campo, che si trova all'ingresso di Cortina, è infatti nascosto allo sguardo del paese da una fitta boscaglia di larici secolari e vanta una pregevole varietà di flora tipica delle Dolomiti. E tutto è stato creato per non discostarsi dai canonici dettami della natura delle valli dolomitiche: anche gli ostacoli lungo i fairway sono infatti stati pensati per non stridere con l'ambiente circostante. "Per arrivare fin qui – continua Carriero – ci sono voluti tenacia e spirito di sacrificio. Siamo partiti in pochi, credendo che la tradizione golfistica di Cortina non meritasse di essere perduta. Poi, la voglia di dare

Cortina d'Ampezzo



Il progetto e il suo autore

Da Don a Peter Harradine, il campo di Cortina ha percorso anche la storia di questa celebre famiglia di architetti svizzeri

Peter Harradine è il noto progettista che ha disegnato il nuovo percorso del Cortina Golf. La tradizione golfistica della sua famiglia è fra le maggiori del mondo e risale al 1920 con Albert Hockey, patrigno di Don Harradine, padre di Peter. Fra i fiori all'occhiello numerosi campi di montagna, che prendono il via con il primo percorso a Bad Ragaz, in Svizzera, che Don Harradine rimodellò nel 1929. Da quel momento continuò il suo lavoro di architetto fino al momento del ritiro, sul finire degli anni Ottanta. Harradine Golf è uno dei più conosciuti studi di architettura europei, ma ha alle spalle realizzazioni in vari continenti. In Italia, Don Harradine fu responsabile della costruzione dei percorsi di Torino, Barlassina e Biella. Nello stesso periodo disegnò Varese, Arenzano, Lanzo d'Intelvi e le prime nove del Cervino. In totale un centinaio di percorsi, cui si aggiunsero poi quelli realizzati da Peter,

che oggi portano a circa 180 i campi con la firma Harradine, tra cui gli ultimi importanti lavori negli Emirati Arabi. Il Gruppo ha sedi in Germania, Dubai e Svizzera e mantiene una collaborazione con un ufficio in Italia gestito da Paolo Luongo. Queste sedi permettono di essere "globalmente locali", con 18 realizzazioni in corso d'opera. "Il mio primo sopralluogo a Cortina - dice Peter Harradine - è avvenuto nel luglio del 2001, ma so che mio padre ne aveva già fatto uno in zona circa 40 anni fa! In concreto, siamo riusciti a partire dopo questa verifica iniziale del terreno e dopo una bozza di progetto, cui sono seguite le abituali, lunghe procedure amministrative. Ci sono stati ricorsi, confronti, discussioni. Dal punto di vista tecnico non abbiamo incontrato problemi particolari, a parte i soliti che si incontrano in montagna, legati a clima, drenaggi, deviazione dell'acqua. Problemi che abbiamo imparato ad affrontare da decenni nei numerosi campi di montagna costruiti in Svizzera e sul resto delle Alpi."

Fra questi ricordiamo gli interventi ad Arosa, Gstaad, Nuolen, Kuessnacht, Sedrun, Lavaux e Ybrig in Svizzera, a St. Maxime e Les Gets in Francia, nei club di Bayrischer Wald e Bielefeld in Germania, per finire con Asiago e Montechiarelo nel nostro Paese. Come accennavamo prima, Peter Harradine sta lavorando in questo momento

in tre continenti, con campi in fase di costruzione in Albania, Bulgaria, Egitto, Georgia, Germania, Marocco, Oman, Qatar, Sudan, Svizzera, Tunisia e, naturalmente, Italia. "La parte più difficile del progetto di Cortina - continua Harradine - è stata quella di superare gli ostacoli di tipo amministrativo. Devo dire che ci siamo riusciti solo grazie alla grande pazienza, determinazione e professionalità di Giorgio Carriero, Silvio Bernardi, Giovanni Dibona, Luigi Pompanin Dimai, Stefano Reniero e Sergio Vellar. Senza il loro 'fegato' il progetto non sarebbe decollato..."

La concessione di tutti i permessi ha dato il via ai lavori per la realizzazione del campo, che per il momento si snoderà su nove buche, in attesa del successivo allargamento. Il 2010 sarà perciò un anno da ricordare per tutta la conca ampezzana. "Il concetto che ho cercato di sviluppare nella prima parte del percorso - dice ancora Harradine - era quello di creare un campo spettacolare, che fosse in grado di colpire i giocatori anche dal punto di vista estetico e ambientale. Un campo che, insomma, fosse in grado ogni tanto di far scappare qualche 'wow!'. Pensiamo di esserci riusciti, anche se è trattato soprattutto di assecondare la natura intorno a Cortina, che davvero sensazionale. Quando ci si trova su ogni tee, la buca, l'ambiente ed il panorama



CAMPO DI GOLF A 18 BUCHE IN LOCALITA' MIRAMONTI PRIME NOVE BUCHE

Info@golfcortina.it



credo provocheranno senz'altro esclamazioni di meraviglia. Il campo non è lungo ma è molto tecnico e si dovrà giocare con intelligenza, non solo con la forza! Malgrado sia un campo di montagna, c'è solo una buca in salita, che fra l'altro è molto leggera. Ho cercato di integrare il campo il più possibile nell'ambiente, adoperando i dislivelli naturali che già esistevano. Questa armonia è molto importante e a Cortina è stata rispettata." Dopo l'inaugurazione del 2010, con il collaudo del campo sottoposto al gioco di golfisti cortinesi e non, l'obiettivo successivo sarà quello di ampliare il percorso a 18 buche. Anche per questa seconda tranches di interventi, Peter Harradine ha già pronto ogni dettaglio del piano di lavoro. "Sui disegni - conclude l'architetto svizzero - dobbiamo solo fare piccole modifiche. Posso già confermare che, se ce le lasciano costruire come le ho disegnate, le seconde nove buche saranno molto più spettacolari delle prime. Visto che l'amministrazione e il golf di Cortina hanno già avuto via libera per la prima parte del progetto, credo che la procedura per i permessi adesso sarà molto più veloce. L'amministrazione locale ha comunque visto il risultato delle prime nove buche e quindi spero che stavolta le difficoltà saranno minime."

vita ad un nuovo campo ha coinvolto sempre più compagni di viaggio e questo successo ci auguriamo possa continuare anche negli anni a venire, quando nuove sfide ci attendranno. Uno tra tutte, il desiderio di realizzare quanto prima le seconde nove buche, consentendo al campo di divenire punto di interesse internazionale, come merita Cortina d'Ampezzo». Nel frattempo le attività previste non si faranno attendere e già nel corso di questo inverno il campo potrebbe vivere grazie ad un percorso di sci nordico e pattinato lungo il tracciato che unisce le nove buche del Cortina Golf. La clubhouse, realizzata da Silvio Bernardi secondo parametri estetici ed architettonici rispettosi della tradizione ampezzana, ospiterà eventi informali per i soci del golf, anche grazie alla collaborazione con l'hotel Cristallo, che si occuperà del servizio bar e ristorante. "Il nostro auspicio - conclude il presidente Carriero - è che ci si possa ritrovare presto per annunciare ulteriori passi avanti per far sì che il golf a Cortina riacquisti l'importanza avuta in passato, non solo come attività per i soci, ma come rinnovata offerta turistica della Perla delle Dolomiti".

Matteo Villanova Rizzetto

Le nove buche e i tee

Ecco il dettaglio del percorso di Cortina, le cui prime buche propongono un giro di 34 colpi, con sette par 4 e due par 3 (2.530 metri in totale dai tee bianchi).

buca 1 • par 4	□	320 metri
	■	300 metri
	■	285 metri
	■	260 metri

buca 2 • par 3	□	150 metri
	■	135 metri
	■	125 metri
	■	115 metri

buca 3 • par 4	□	350 metri
	■	315 metri
	■	300 metri
	■	250 metri

buca 4 • par 4	□	330 metri
	■	315 metri
	■	285 metri
	■	280 metri

buca 5 • par 4	□	445 metri
	■	430 metri
	■	395 metri
	■	360 metri

buca 6 • par 4	□	275 metri
	■	260 metri
	■	235 metri
	■	210 metri

buca 7 • par 3	□	115 metri
	■	105 metri
	■	100 metri
	■	90 metri

buca 8 • par 4	□	275 metri
	■	265 metri
	■	255 metri
	■	225 metri

buca 9 • par 4	□	270 metri
	■	245 metri
	■	225 metri
	■	210 metri

Campo di golf a 18 buche in località Miramonti



COGE
CORTINA

Associazione Golf Cortina

Via Fraina 14/15
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)
telefono: 0436 860952
e-mail: info@cortinagolf.it
internet: www.cortinagolf.it

FOTOGRAFIE: Stefano Zardini
COORDINAMENTO EDITORIALE: Fulvio Golob
PROGETTO GRAFICO: Grafotitoli Bassoli Srl
STAMPA: Grafica Bierre, Missaglia (LC)



Golf a Cortina negli anni '30.

Il nuovo campo buca dopo buca

di Alberto Croze

Il 19 ottobre scorso mi sono recato a Cortina d'Ampezzo per osservare il nuovo golf, camminandoci sopra. Ero in compagnia di Giorgio Carriero, primo Presidente del neonato percorso. Chi scrive, veneziano di nascita e milanese di adozione, ha passato tutta la sua infanzia a Cortina. Per 27 anni il Natale era rigorosamente da trascorrere in questo posto incredibile, per cui immaginate l'emozione di ritornare in un luogo che ha rappresentato così tanto nella mia vita. Ne parlavo il dialetto, tifavo per la sua squadra di hockey e Cortina era fondamentale per tutto. Tranne che per il golf. E debbo confermare, una volta di più, che la bellezza assoluta di Cortina e delle sue montagne lascia senza fiato. Cielo azzurro terso, conca verde e montagne rosa sono uno spettacolo incredibile. Non c'è posto al mondo che possa competere. Detto questo, a Cortina non tutto è bello e semplice. Lo dimostrano gli anni che si sono impiegati per darle il suo campo di golf: un'infinità. Ricordo, bambino, che se ne occupava mio padre, mancato nel 1976, e l'assenza di un percorso è stata la ragione per cui la mia famiglia cercò altre soluzioni per l'estate. Oggi il golf, grazie ad un gruppo di entusiasti capitanati da Giorgio Carriero, c'è e, pur non lungo, è estremamente bello. In un declivio sopra il Miramonti (dove c'era il campo pratica ed il piccolo golf con i greens di sabbia) è stato realizzato un vero campo, che ad ogni buca offre un panorama spettacolare. La **1** scende in modo drammatico ed ha un profondo ostacolo davanti al green; il fairway in discesa e l'ostacolo costringeranno a giocare un lay up per avere un colpo pieno al green. La **2** è forse la buca più impressionante: un par 3 di 150 metri, diritto, da giocare verso le Cinque Torri, che ormai sono rimaste quattro (ed era la prima volta che le rivedevo dopo il crollo della quinta). Da annotare un'area umida davanti al green, che giocherà come ostacolo d'acqua. La **3** e la **4** (due buoni par 4 con greens piccoli e difesi) scorrono bene e così si arriva alla **5**, un altro bel par 4 con notevole ostacolo frontale. La **6** è una buca che scende in modo accentuato. Lunga circa 450 metri, potrà essere un par 4 di tutto rispetto. Chiudono il giro la **7**, la **8** e la **9**, buche abbastanza corte (rispettivamente un par 3 e due par 4), che poco alla volta risalgono alla clubhouse, in legno e di ottimo gusto. Non per nulla siamo a Cortina... Anche se sicuramente i giocatori più bravi non sentiranno il bisogno di utilizzare il driver, quello disegnato da Peter Harradine è un campo che premierà la precisione. Il bosco di larici fittissimo è infatti sempre in agguato e rischia di rivelarsi come un temibile avversario. Il giovane nove buche di Cortina richiederà però anche tanti buoni colpi di golf, soprattutto nell'approccio, perché i greens sono piccoli e molto ben difesi.

A sinistra, una splendida immagine della conca ampezzana e in questa pagina una buca incorniciata in autunno dalle Dolomiti e dai larici.

